



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO (FUS)**

19<sup>a</sup> seduta (2<sup>a</sup> pomeridiana): mercoledì 10 ottobre 2018

Presidenza del presidente PITTONI

## I N D I C E

**Audizione di rappresentanti della Federazione nazionale italiana associazioni regionali corali (FENIARCO) e di rappresentanti del Movimento Facciamo la conta**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 19, 27	<i>FORNASIER</i> . . . . .	Pag. 12, 18, 19
BARBARO ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) . . . . .	12, 19, 25	* <i>GALVANI</i> . . . . .	3, 14, 16 e <i>passim</i>
DE LUCIA ( <i>M5S</i> ) . . . . .	23	<i>GIORDANO</i> . . . . .	19, 26
LANIÈCE ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ) . . . . .	13	<i>NARDI</i> . . . . .	24
MARILOTTI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	14, 15	<i>ZUIN</i> . . . . .	23
RUFA ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) . . . . .	12		
RUSSO ( <i>M5S</i> ) . . . . .	15		
VANIN ( <i>M5S</i> ) . . . . .	18, 24, 26		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione nazionale italiana associazioni regionali corali (FENIARCO), il presidente Ettore Galvani e il general manager Marco Fornasier, accompagnati dal vice presidente Stefano Trimboli, e per il Movimento Facciamo la conta le signore Laura Nardi, Daniela Giordano, Debora Zuin e Barbara Folchitto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,25.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione di rappresentanti della Federazione nazionale italiana associazioni regionali corali (FENIARCO) e di rappresentanti del Movimento Facciamo la conta**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva in materia di Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti della Federazione nazionale italiana associazioni regionali corali (FENIARCO) e di rappresentanti del Movimento Facciamo la conta.

Iniziamo con la Federazione nazionale italiana associazioni regionali corali (FENIARCO), in rappresentanza della quale sono presenti il presidente Ettore Galvani e il *general manager* Marco Fornasier, accompagnati dal signor Stefano Trimboli, che saluto e ringrazio a nome della Commissione.

Do la parola al presidente Galvani.

GALVANI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio la Commissione di averci concesso questa audizione. Noi siamo la Federazione nazionale delle associazioni corali regionali e abbiamo sede in Friuli, ma indipendentemente da questo abbiamo competenza sul territorio nazionale. Abbiamo preparato una relazione, che mi permetterò di leggere, per

raccontarvi cos'è FENIARCO; saremo lieti di rispondere alle vostre considerazioni e alle domande che vorrete formulare.

FENIARCO, la Federazione italiana dei cori, è un soggetto culturale che opera dal 1984 su tutto il territorio nazionale, mettendo in rete il mondo corale italiano tramite le 21 associazioni regionali corali, con oltre 2.800 cori associati e 110.000 coristi. Siamo un'associazione di secondo grado, *non profit*, iscritta all'Albo nazionale delle associazioni di promozione sociale, unica federazione rappresentativa della coralità a livello nazionale e punto di riferimento fondamentale per tutti i cori della Penisola.

La Federazione si propone di valorizzare, incrementare, promuovere e diffondere la musica corale non professionistica nel campo culturale, artistico, didattico e sociale, con una particolare attenzione al mondo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, ma senza trascurare le altre fasce d'età e le situazioni marginali.

Le molteplici attività e iniziative programmate da FENIARCO si sviluppano con una costante capacità innovativa e una collaudata esperienza, grazie alla messa in atto di strategie definite e affermate nel tempo e ad una metodologia qualificante di eccellenza, in grado di garantire risultati che continuano a crescere in termini di partecipazione e di valenza musicale-culturale. Il valore dei progetti artistici e formativi e la spiccata capacità progettuale e gestionale hanno contribuito a elevare il profilo della Federazione e a rafforzarne il rapporto con le istituzioni riscuotendo, negli anni, un crescente consenso e apprezzamento.

Cantare in coro è un'esperienza straordinaria che, oltre all'aspetto artistico e musicale, persegue altri importanti obiettivi: valorizzazione e divulgazione del patrimonio musicale italiano, in particolare quello meno frequentato; tutela e salvaguardia delle tradizioni del canto popolare e di quello di tradizione orale; formazione della persona; inclusione sociale e multiculturalità; sviluppo delle nuove generazioni e dialogo tra generazioni; lavoro di gruppo, rispetto reciproco e autodisciplina; progettualità e imprenditorialità; educazione del pubblico; *lifelong learning*.

Il coro è un presidio culturale di territorio, capillarmente diffuso, più che mai importante e necessario in una società liquida e talvolta disarticolata e in crisi di identità come quella attuale. FENIARCO è musica per tutti e con tutti senza preclusioni di ceto, età, repertorio; è la più importante istituzione concertistica non professionistica in Italia, preziosa nel raggiungere periferie e luoghi meno praticati dalla cultura di massa con una ricaduta culturale, sociale ed economica di grande importanza. FENIARCO offre all'Italia una media di 25.000 concerti a ingresso gratuito ogni anno, da Nord a Sud.

Nel 2018 le attività della Federazione sono proseguite e proseguiranno in modo ampio, diversificato e qualitativamente importante, offrendo molte proposte nell'ambito della formazione, della concertistica, della valorizzazione e del coinvolgimento dei giovani talenti, sia come attivi protagonisti delle attività messe in campo, sia come pubblico da appassionare, nella diffusione di nuove composizioni, nell'informatizzazione

e adeguamento alle nuove tecnologie, nell'ideazione di nuovi e stimolanti progetti.

Vengono costantemente consolidati e rinnovati i rapporti con enti, fondazioni, istituzioni musicali di vario ordine e grado, finalizzando i risultati al massimo grado di efficacia ed efficienza. FENIARCO, in ambito nazionale, promuove, organizza e coordina le proprie iniziative in stretta sinergia con le associazioni regionali corali, rappresentandone le istanze presso le istituzioni italiane. Tramite il consiglio di presidenza e la commissione artistica nazionale (sei maestri di chiara fama eletti tra i più importanti direttori di coro, compositori e musicisti del panorama corale nazionale), propone e gestisce corsi, seminari, concorsi, convegni, manifestazioni concertistiche, grandi eventi, festival, edizioni musicali (editoriali e discografiche) e altre importanti iniziative culturali e sociali.

I costanti e proficui rapporti intrattenuti nel tempo con il Ministero per i beni e le attività culturali testimoniano ciò che FENIARCO rappresenta oggi per la coralità italiana: un'organizzazione che impegna risorse umane, investe risorse economiche, sviluppa un'attività al servizio della coralità su più livelli, da quello formativo a quello editoriale, dalla promozione di eventi alle relazioni internazionali.

Con questi presupposti, FENIARCO è il referente principale nel dialogo con le istituzioni deputate al sostegno e alla produzione della musica corale italiana in eventi e appuntamenti di portata nazionale. Ottime anche le relazioni coltivate con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la diffusione della musica e delle attività corali nel contesto scolastico. FENIARCO si impegna a favorire il dialogo con gli enti locali per una stretta e proficua collaborazione a dimostrazione e conferma del riconosciuto ruolo della Federazione quale interlocutore privilegiato per l'attività corale nelle sue manifestazioni artistiche e di formazione. Nella nostra relazione sono riportati alcuni organismi musicali a cui FENIARCO è confederata, che sono confederati a noi o che hanno un intento di collaborazione.

Per sottolineare ulteriormente l'importanza che la Federazione riconosce alla scuola, al suo compito formativo primario e alla necessità di avere una scuola in cui si impara a leggere, a scrivere, a far di conto e a far di canto, occorre sicuramente menzionare che il presidente Ettore Galvani e l'ex presidente Sante Fornasier sono stati nominati tra i componenti del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, istituito all'interno del MIUR, e partecipano attivamente agli incontri e collaborano alle iniziative volte al perseguimento delle finalità istituzionali del Comitato.

Essendo una filiera, da oltre 20 anni FENIARCO è associata alla federazione europea dei cori *European choral association* – Europa Cantat (ECA-EC), all'interno della quale rappresenta ufficialmente la coralità italiana. Nel periodo 2009-2012 il presidente di ECA-EC è stato Sante Fornasier (già presidente FENIARCO), a conferma del riconoscimento a livello internazionale che la coralità italiana si è guadagnata negli anni at-

traverso la realizzazione di eventi artistici e culturali di alto profilo. Dal 2012 il maestro Carlo Pavese ricopre la carica di primo vice presidente.

Nella relazione troverete alcune altre federazioni a cui siamo associati, nonché l'elenco delle associazioni regionali aderenti a FENIARCO: sono 21, perché Alto Adige e Trentino hanno due federazioni separate.

Le attività formative messe in campo si svolgono ai vari livelli, rivolgendosi a coristi, direttori, compositori, *manager* e ad altre figure del mondo corale. In collaborazione con le associazioni corali, si tengono in Italia, nel corso di tutto l'anno, decine di seminari, *masterclass*, corsi, convegni, tavole rotonde, su molteplici temi e generi. In collaborazione con ECA-EC si tengono i corsi internazionali di perfezionamento con partecipanti provenienti da tutto il mondo. L'attenzione posta nei confronti della scuola (dalle primarie alle secondarie superiori) e dei giovani costituisce sicuramente una delle priorità della nostra azione culturale, formativa e sociale, ribadita anche per il 2018.

Molto interessanti sono i momenti di confronto tra le figure che si dedicano attivamente alla vita delle associazioni territoriali: in particolare i convegni delle commissioni artistiche regionali e dei comitati di redazione delle riviste e dei responsabili regionali della comunicazione, oltre ai gruppi di lavoro dediti a specifiche tematiche.

I cori associati organizzano concerti, festival e altre manifestazioni dello spettacolo dal vivo, rivolgendosi al pubblico con migliaia di appuntamenti gratuiti all'anno.

In particolare, la Federazione nazionale, in stretta collaborazione con le Associazioni regionali corali, propone iniziative di riconosciuta qualità e di ampio coinvolgimento, di carattere nazionale e internazionale, volte a valorizzare la produzione musicale italiana, con generi e repertori diversi, stimolando la creazione di nuove composizioni e focalizzando l'attenzione sulle formazioni corali di bambini, ragazzi e giovani, che rappresentano il nostro futuro e che costituiscono un elemento cardine nelle strategie programmatiche della Federazione. Sono numerose, tuttavia, anche le proposte per i cori di adulti e di anziani.

Parlando di giovani e di futuro, si segnala l'importante investimento che FENIARCO ripone nel Coro giovanile italiano, formazione corale di alto livello guidata da eccellenti maestri e costituita da una quarantina di cantori *under 30*, selezionati in tutta Italia, che rappresenta il fiore all'occhiello della coralità nazionale, una sorta di nazionale della coralità giovanile che, a fronte di intensi periodi di studio, è chiamata a esibirsi in concerto in importanti contesti musicali, sia in Italia che all'estero.

Di recente costituzione, oltre al coro nazionale, anche i cori giovanili regionali che sono attivi in ben 14 Regioni italiane grazie alla condivisione di un progetto nazionale applicato sul territorio con le associazioni regionali corali (di seguito alcuni festival a cui il Coro giovanile italiano ha partecipato recentemente).

Tra le iniziative che costituiscono un impegno prioritario per FENIARCO vi è senza dubbio l'attività editoriale e, strettamente connessa, l'attività di ricerca.

Nel corso degli anni sono state ideate diverse collane che hanno portato alla stampa di oltre 50 titoli tra partiture, saggi e didattica.

Nel 2018 è previsto un forte slancio nei confronti delle nuove composizioni con la pubblicazione di volumi dedicati ai cori di bambini e alcune uscite dedicate alla salvaguardia del patrimonio corale tradizionale del nostro Paese, denominate «Voci e Tradizione». Un percorso che vuole segnare una tappa importante nella vita editoriale della Federazione e del movimento corale italiano. Da segnalare, inoltre, la qualità della rivista «Choraliter», prezioso strumento di approfondimento e informazione dell'associazione, con tre uscite annuali (di cui una con CD), che ottiene grandi consensi anche all'estero, tanto che molte riviste optano per la traduzione in lingua dei nostri approfondimenti.

Da segnalare che ogni anno FENIARCO coinvolge decine di figure professionali (maestri, direttori, compositori, strumentisti), in particolare nelle attività formative, perché è ben consapevole che, per la crescita, il perfezionamento e il miglioramento qualitativo dell'ampia gamma di attività corali che vengono realizzate in tutto il territorio italiano, siano necessarie le dovute competenze e le esperienze maturate nel contesto nazionale e internazionale.

A tale proposito risulta di fondamentale importanza il ruolo di gestione, coordinamento e organizzazione messo in atto dalla segreteria nazionale, che si adopera con profili professionali di alto livello per una efficace ed efficiente conduzione della vita associativa. Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni per rispondere alle sempre più numerose richieste che provengono dalla base, per i contatti con enti e istituzioni, per ideare, programmare e organizzare le attività e per fornire contestualmente servizi a tutti coloro che desiderino interfacciarsi con la realtà corale italiana.

La segreteria si occupa anche di tutta la parte di comunicazione e *web*, che riveste un ruolo strategico anche nel mondo associazionistico, *in primis* con i *social network*, con il sito istituzionale, i siti delle associazioni regionali corali, realizzati secondo criteri condivisi e facenti parte dello stesso *network* e con un preziosissimo *database* di informazioni, completamente rivisitato, che costituisce un fiore all'occhiello nell'ambito del mondo associazionistico nazionale.

FENIARCO, da oltre trent'anni, fa cantare l'Italia, conservando, diffondendo, incrementando, un patrimonio culturale immenso. Da oltre trent'anni sostiene il lavoro di squadra, dando prova che l'insieme vale di più che la semplice somma delle parti. Da oltre trent'anni racconta un'Italia bella, piena di speranze, all'altezza dei suoi compiti.

Questa è FENIARCO, la nostra associazione.

Nella seconda parte della relazione è riportato l'elenco dei progetti che abbiamo programmato per il prossimo triennio. Abbiamo una programmazione triennale; si tratta di progetti *standard*, connaturati nel tempo, evoluzioni di progetti già presenti sui territori e progetti nuovi.

«Festival di primavera»: attività formativa e concertistica dedicata ai cori delle scuole primarie, medie e superiori. Oltre 3.000 studenti prove-

nienti da scuole di tutta Italia e da altri Paesi d'Europa si trovano nel mese di aprile a Montecatini Terme per un festival che prevede 20 *atelier* di studio guidati da docenti di fama internazionale, 10 concerti con 80 gruppi corali che si esibiscono, 2 *open singing* per il coinvolgimento del pubblico e altri momenti di aggregazione e socializzazione all'insegna del canto, per un totale di 60 ore complessive. In programma l'edizione n. 16 nel 2018 e le edizioni n. 17 e n. 18 nel 2019 e nel 2020.

«Accademia europea per direttori di coro»: settimana internazionale di perfezionamento per 40 giovani direttori di coro provenienti da tutta Europa, che affrontano un repertorio a tema dall'alto coefficiente di difficoltà. I partecipanti vengono ammessi sulla base del *curriculum* e di un demo video. Dal quarto giorno, il docente dell'Accademia, scelto tra direttori di chiara fama, seleziona 10 allievi di grado avanzato che proseguono il percorso fino al concerto finale. A disposizione dei direttori un coro laboratorio di alto livello per l'intera durata dell'Accademia. In programma l'edizione n. 10 nel 2019.

«Seminario europeo per giovani compositori»: *masterclass* professionale rivolta a 30 compositori, che arrivano da tutta Europa e quest'anno anche dall'America.

«Coro Lab»: sono corsi di formazione dedicati agli insegnanti che operano nel contesto scolastico.

«Un coro in ogni scuola»: è un progetto volto a portare avanti un coro scolastico all'interno delle ore curricolari.

«Scuola superiore biennale per direttori», che si occupa di coralità scolastica.

«Campus corale giovanile»: quattro giorni molto intensi sulle attività corali.

Passando a concerti e festival, abbiamo in primo luogo «Nativitas Italia»: è l'aggregazione dei concerti strutturati nelle varie Regioni. Il primo evento è stato nel 2017, con 1.000 concerti in cartellone in tutta Italia.

«Festa della musica», in collaborazione con il MIBACT e con il Comitato per la festa della musica: abbiamo raccolto 150 concerti per questa festa, che si tiene il 21 giugno.

«Salerno Festival» in Costiera amalfitana: è un festival trasversale per tutte le formazioni corali, giovani e adulti.

«Il Giorno dei cori»: è il cuore di «MiTo settembre musica», un festival professionale che da anni viene fatto a Torino e mutuato anche a Milano; ci sono due giornate in cui si esibiscono solo compagini corali confederate a FENIARCO.

Abbiamo poi il «Festival Europa cantat», che ogni tre anni viene erogato sui territori nazionali dalle varie federazioni nazionali che fanno parte di ECA; nel 2012 è stato a Torino.

«Rezia cantat»: è stato un progetto transfrontaliero con la Svizzera e la Lombardia.

«Incantevoli Sassi»: abbiamo anticipato la designazione di Matera come capitale della cultura, organizzando concerti già da quest'anno.



Abbiamo poi in programmazione il «Dolomiti choral festival», per riprendere lo storico «Alpe Adria», per focalizzare la formazione e le attività concertistiche dei cori aderenti a FENIARCO.

Per i progetti editoriali e di comunicazione, «Giro giro canto» è una collana dedicata ai bambini e ai ragazzi; quest'anno pubblicheremo il sesto e il settimo volume.

«Voci&Tradizione» è invece la collana dedicata ai cori adulti, per salvaguardare le tradizioni popolari delle varie Regioni. Tre i numeri, per adesso, pubblicati: Toscana, Friuli Venezia Giulia e Piemonte.

«Choraliter» è la nostra rivista istituzionale, dove ci sono articoli di formazione e informazione.

«Archivicorali» è la nostra biblioteca specializzata in musica corale.

«Italiacori.it» è il progetto *web*: ogni coro ha a disposizione una pagina *web* all'interno del nostro *network* nazionale.

Tra i progetti speciali c'è il primo Convegno nazionale per direttori di coro, in collaborazione con l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, che dovrebbe essere in programma per settembre 2019.

Il Coro giovanile italiano lo abbiamo già citato.

L'Officina corale del futuro è stato un progetto APS che ha fatto nascere i cori giovanili regionali che sono, come avete sentito, 14.

Per quanto riguarda il Gran premio corale d'Italia, stiamo mettendo in rete i concorsi nazionali sul territorio italiano per creare un circuito come il Gran premio europeo. Tutti i concorsi nazionali creano questo momento di selezione della coralità.

Poi c'è il progetto «Lapiazzaincantata» per il quale, nell'ultima edizione, abbiamo collaborato con il MIUR a Napoli. Il prossimo anno abbiamo intenzione di farlo a Milano.

Oltre a quelle appena elencate, FENIARCO coordina e favorisce la realizzazione di numerose attività sul territorio da parte delle associazioni regionali corali, collabora con enti e istituzioni per la realizzazione di progetti specifici e per accordi in *partnership* ai vari livelli, si fa portatore degli interessi e delle necessità dell'intera coralità italiana presso i preposti organismi.

Nell'ultima parte della nostra relazione abbiamo riassunto gli ultimi incontri che abbiamo avuto con il Ministero per i beni e le attività culturali, in modo tale da segnare un *fil rouge* della nostra storia, magari un po' travagliata. Noi cantanti diciamo sempre che siamo ammalati di «corite»; loro sorridono quando lo dico, ma è un po' una malattia. Si nasce da piccoli con la voglia di cantare ed è una passione che si porta avanti fino a tarda età.

Fino all'anno 2014 FENIARCO ha sempre fatto domanda sull'articolo 40 del vecchio decreto ministeriale FUS, ottenendo un finanziamento medio annuale di circa 150.000 euro con richiesta più volte espressa di portare il suddetto finanziamento a 300.000 euro, in considerazione della dimensione nazionale della Federazione, del considerevole incremento delle attività realizzate rispetto allo storico e dell'importante ruolo di coordinamento e di salvaguardia del patrimonio musicale-corale.

Il 20 gennaio 2015, in seguito all'emanazione del nuovo decreto ministeriale FUS 1° luglio 2014, FENIARCO ha tenuto un'audizione alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato per dare informazione e conoscenza sulla propria realtà associativa e per invitare gli organi preposti a tenere conto dell'opera svolta in modo capillare sul territorio.

Il 3 febbraio 2015, FENIARCO presenta domanda triennale e annuale in base all'articolo 43 del nuovo decreto ministeriale FUS 1° luglio 2014 (se volete vedere i documenti, sono allegati alla relazione).

Il 6 agosto, il Ministero pubblica le graduatorie relative alle domande FUS e con protocollo 12843/S comunica a FENIARCO che la sua richiesta non è stata accolta. Situazione paradossale verificatasi in seguito all'applicazione del nuovo decreto ed alla positiva audizione di gennaio. FENIARCO resta senza contributi per tre anni e si profila la chiusura della Federazione.

A fine anno viene introdotto un emendamento alla legge di stabilità 28 dicembre 2015, n. 208, recepito all'articolo 1, comma 359, attuato con decreto ministeriale del 26 febbraio 2016 denominato «Salvaguardia patrimonio musicale tradizionale» (detto in gergo extra FUS). L'intenzione del legislatore, su diretta attivazione di FENIARCO che ha manifestato il disappunto per la grave esclusione dal FUS per tutto il movimento corale e bandistico italiano, era quella di salvaguardare, appunto, questo grande patrimonio musicale italiano tramite lo stanziamento di un milione di euro all'anno per tre anni. Nello specifico, si intendeva sostenere le associazioni di riferimento nazionale radicate sul territorio (citate nella legge come «bande e cori»), «in considerazione del loro apporto al patrimonio tradizionale del Paese», quali il sistema FENIARCO (3.000 cori associati) e il sistema ANBIMA, perché anche le bande sono una grossa realtà radicata sul territorio (1.500 bande associate).

Il 6 maggio 2016 FENIARCO presenta domanda sui fondi extra FUS secondo le disposizioni del decreto ministeriale 26 febbraio 2016 di cui sopra.

Il 12 dicembre 2016, in linea con lo spirito della norma, anche se in considerevole ritardo sui tempi auspicati, il che ha causato non poche problematiche di gestione, il Ministero comunica, con protocollo 15292/S, l'assegnazione di un contributo a FENIARCO di 309.000 euro su un progetto del valore di 595.000 euro. La rendicontazione è stata di 474.000 euro considerando che è ammesso uno scostamento massimo del 20 per cento rispetto al valore iniziale.

Il 16 gennaio 2017 FENIARCO presenta domanda per l'annualità 2017 sui fondi extra FUS secondo le disposizioni del decreto ministeriale 26 febbraio 2016 di cui sopra. Con protocollo 7737/S, il Ministero comunica a FENIARCO l'assegnazione di un contributo di 128.000 euro su un progetto del valore di 602.000 euro con un'inaspettata riduzione del 58 per cento rispetto al contributo 2016. La rendicontazione è stata di 487.000 euro, considerando che è ammesso uno scostamento massimo del 20 per cento rispetto al valore iniziale. In situazioni come questa, l'im-

porto di rendiconto richiesto appare paradossale rispetto al contributo erogato.

Il 12 giugno 2017 il presidente di FENIARCO viene ricevuto dal dottor Antonio Parente presso la Direzione generale dello spettacolo dal vivo del MIBACT per capire quali sono stati i meccanismi e le motivazioni della drastica riduzione del contributo, visto che lo stesso Parente era a conoscenza di tutto l'*iter* burocratico previsto dalla legge di stabilità n. 208 del 2015 all'articolo 1, comma 359, e delle motivazioni per le quali la politica aveva d'intesa ricorso a questo emendamento alla legge di cui sopra. In tale riunione veniva consigliato di istruire urgentemente un progetto speciale da inviare direttamente al Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Dario Franceschini.

Il 13 giugno 2017 (il giorno seguente), viene inviato all'attenzione del Ministro, onorevole Dario Franceschini, e per conoscenza al dottor Onofrio Cutaia, Direttore generale per lo spettacolo dal vivo, e allo stesso dottor Parente, il progetto speciale «Cori in rete» (vedi allegati), del valore di 232.000 euro, in cui veniva illustrato un articolato progetto da effettuarsi capillarmente sul territorio nazionale. A tale richiesta non è mai pervenuta risposta né, tanto meno, un finanziamento.

Il 5 dicembre 2017 il presidente di FENIARCO viene ricevuto dal dottor Onofrio Cutaia, Direttore generale per lo spettacolo dal vivo, per avere indicazioni tecniche in merito alle future domande da presentare e per capire se l'indirizzo dato alla progettualità della Federazione non fosse in linea con il decreto ministeriale 26 febbraio 2016. Nessuna indicazione è stata ottenuta in tal senso. Il dottor Cutaia suggerisce di inoltrare entro gennaio 2018 un progetto speciale all'attenzione dell'onorevole Franceschini, fornendo altresì istruzioni tecniche in merito.

Il 13 gennaio 2018 FENIARCO presenta domanda per l'annualità 2018 sui fondi extra FUS secondo le disposizioni del decreto ministeriale del 26 febbraio.

Il 18 gennaio 2018 FENIARCO inoltra al Ministro onorevole Franceschini il progetto speciale «Cantare è giovane, il coro giovanile italiano e i cori regionali giovanili», un ambizioso programma di caratura nazionale che avrebbe coinvolto il Coro giovanile italiano e i cori giovanili regionali in una rete di concerti, di percorsi formativi e di commissioni di nuove composizioni per una continua crescita culturale e qualitativa della musica corale. Anche a tale richiesta non è mai pervenuta risposta, né tanto meno un finanziamento.

Il 5 febbraio 2018 FENIARCO presenta domanda triennale e annuale (2018) in base all'articolo 41 del nuovo decreto ministeriale FUS 27 luglio 2017.

Il 22 agosto 2018 il Ministero pubblica la delibera di assegnazione dei contributi FUS 2018 settore musica. FENIARCO ottiene un contributo di 66.000 euro su un progetto del valore di 741.000 euro.

Il 13 settembre 2018, con decreto interministeriale, il Ministero pubblica sul proprio sito i finanziamenti a valere sull'extra FUS, assegnando a FENIARCO un contributo di 112.000 euro su un progetto del valore di

337.000 euro con un'ulteriore riduzione del 12 per cento rispetto al già esiguo contributo 2017 e una riduzione complessiva del 64 per cento rispetto al contributo 2016. La rendicontazione dovrà essere di almeno 270.000 euro considerando che è ammesso uno scostamento massimo del 20 per cento rispetto al valore iniziale. Si precisa che i valori sono stati arrotondati alle migliaia.

Sintesi dello stato attuale dei contributi MIBAC: anno 2018, 66.000 euro FUS, 112.000 euro extra FUS, per un totale di 178.000 euro. Per i due anni restanti, 66.000 euro. Potremo dunque contare solo su indicativi 66.000 euro dal FUS, poiché i soggetti che vengono finanziati il primo anno, tendenzialmente, mantengono un contributo in linea anche per i due anni successivi.

Nessun contributo è al momento previsto sui fondi extra FUS dato che si è esaurito il triennio di applicazione della legge. Sarebbe quanto mai auspicabile una legge analoga anche per il triennio 2019-2021 e pertanto da inserire come emendamento alla legge di bilancio 2018.

Come potrete capire, con soli 65.000 euro annui non è pensabile sostenere l'intero sistema corale italiano e tutte le progettualità in corso. Un movimento come quello corale meriterebbe un sostegno pari ad almeno 500.000 euro annui.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi scusi, vorrei solo una precisazione. Presidente Galvani, lei ha fatto riferimento a un progetto APS: siete anche associazione di promozione sociale?

FORNASIER. Sì, siamo iscritti all'Albo nazionale delle associazioni di promozione sociale ed eravamo riusciti ad ottenere un finanziamento in virtù della legge n. 383 del 2000.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). La ringrazio.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare gli auditi per essere qui oggi e per l'attività che svolgono. Vengo da un paese, quindi conosco il valore dei cori, a cominciare da quelli delle chiese: sono espressioni di socialità che sinceramente considero di rilevanza notevole. Alcune brevi considerazioni politiche, che quindi immagino non siano di vostro interesse: mi dispiace che nessun membro del Partito Democratico sia presente. Ora capisco anche perché ci siamo ritrovati il problema delle fondazioni, per non parlare del fatto che Franceschini, che avremmo dovuto rimpiangere poiché avrebbe dovuto essere il Ministro di una ristrutturazione culturale notevole, in questi anni – detto alla romana – non vi si è filato.

Un'altra considerazione, netta e diretta. Voi avete 21 associazioni e due *partner* esterni, che credo vivano di vita propria (quindi, c'è solamente una collaborazione): da quanto si evince, parliamo di una media di 20.000 euro al mese ad associazione. Mi chiedo, in maniera molto sem-

plice – la mia non è una domanda né provocatoria né tanto meno con un doppio senso – se non si debba cambiare tipologia di associazione, visto che in questi anni non c'è stata una risposta, o comunque tipologia di programmi, con tutto il rispetto delle località scelte. Capisco cosa significhi organizzare un evento nelle varie località: significa smuovere un mondo, penso che riusciate a coinvolgere almeno 200-300 persone; ma non so come possiate organizzarlo, l'evento, perché mi rendo conto che con una media di 20.000 euro mensili non si fa nulla. Detto questo, vorrei sapere se si può ristrutturare insieme la programmazione, ovvero come dare il giusto rispetto alla vostra realtà, che, ripeto, fa parte della mia vita. Con questa domanda sto cercando di capire come possiamo relazionarci seriamente e dare senso alle vostre richieste, perché penso che in questi anni non vi siate affatto divertiti a non ottenere nulla a fronte delle vostre richieste.

LANIÈCE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, anzitutto rivolgo un saluto al presidente Galvani per aver accettato di venire a questo primo ciclo di audizioni riguardanti il Fondo unico dello spettacolo. La Commissione ha deciso di iniziare un'indagine soprattutto sul funzionamento e la distribuzione del Fondo; io e la collega Loredana Russo fondamentalmente facciamo parte della FENIARCO, poiché siamo direttori di coro, quindi è una realtà che conosciamo bene. Il senso dell'odierna audizione è quello di far capire come la Federazione svolga, dal punto di vista musicale e sociale, faraonica, un'attività enorme. Non conosco altre realtà nell'ambito musicale e culturale che abbiano una ramificazione così importante in tutti i paesi delle nostre Regioni e che portino avanti un discorso musicale e culturale così intenso; non da ultimo, il progetto di entrare nelle scuole e collaborare con le istituzioni scolastiche per creare le condizioni per fare nascere una rete di coralità nel Paese, dove, tra l'altro, la musica corale è nata. Se vogliamo ascoltare i madrigali di Monteverdi, magari, andiamo su YouTube e trovare un coro italiano è veramente difficile perché, purtroppo, i madrigali di Monteverdi sono eseguiti soprattutto dai grandi complessi inglesi o francesi. A mio avviso, quindi, bisogna fare un lavoro – e FENIARCO lo sta facendo – per riprenderci questa grande ricchezza non della musica in generale, ma della musica vocale in particolare, siamo stati maestri mondiali.

Il presidente Galvani ha parlato del Coro giovanile italiano, guidato da eccellenti maestri: voglio sottolineare che all'interno di FENIARCO vi sono le collaborazioni maggiori in Italia, e non solo, dal punto di vista della coralità. In FENIARCO troviamo le massime espressioni della professionalità musicale e corale che abbiamo in Italia, con un grande percorso culturale e sociale che sta andando avanti. Nella scorsa legislatura, purtroppo (io c'ero), non si è capita l'importanza di questo tipo di associazioni; speriamo di riuscirci adesso. Parliamo di quasi 3.000 cori e di oltre 110.000 persone interessate, ed è un numero per difetto, perché se consideriamo tutte le realtà dei cori parrocchiali che le associazioni cercano di coinvolgere siamo veramente a livelli importantissimi.

Questa audizione, dunque, vuole essere un grido d'allarme, giustamente, e soprattutto una definitiva presa di coscienza da parte della politica dell'importanza dei movimenti musicali e culturali che sono iniziati nell'ambito dell'amatorialità, ma che adesso toccano livelli eccellenti veramente dappertutto.

Per quanto ci riguarda, credo che la parte che ci interessa maggiormente sia quella contabile: con le risorse attualmente a disposizione FENIARCO rischia di chiudere e chiudere un'associazione di questo tipo, a mio avviso, è veramente un suicidio culturale per il nostro Paese.

Non sto a ripetere quelle che sono le richieste perché è scritto perfettamente nel documento che ci è stato presentato. Dovremo anzitutto analizzare attentamente, anche con le audizioni che seguiranno, le modalità di distribuzione del FUS; ma nel momento in cui si prende atto che FENIARCO è un'associazione di dimensione nazionale, come è giustamente scritto, bisognerà fare in modo che il Ministero la valuti in modo diverso dai singoli cori o dalle singole bande che comunque vengono foraggiati – permettetemi questo brutto termine – con il FUS. L'obiettivo, quindi, è ammettere che un'associazione di questo tipo, con questi numeri, dovrebbe essere per così dire blindata nella suddivisione di quelle che sono le risorse per il FUS.

Non ho domande da farle, caro presidente Galvani, perché conosco perfettamente le problematiche. Quello che possiamo fare è mettere a disposizione tutto quanto in nostro possesso per mettere in sicurezza un'associazione che fa veramente tantissima cultura, tantissima musica e tantissimo bene dal punto di vista sociale. Le cose da fare sono chiarissime e credo che anche gli altri commissari lo abbiano capito perfettamente.

MARILOTTI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il dottor Galvani per la sua presentazione, avente ad oggetto un argomento da me poco conosciuto, che ci ha offerto uno spaccato abbastanza drammatico della situazione in cui versa la FENIARCO. Credo che con gli attuali finanziamenti non si possa fare granché e ritengo invece che il coro sia parte della tradizione di tutte le realtà italiane. Sono sardo, e in Sardegna non vi è paese, né quartiere cittadino, in cui non esistano dei cori che aggregano e realizzano iniziative: si tratta di una realtà viva e non riesco a capire come non si riesca a trovare qualche risorsa in più per sostenere un'attività di questo tipo. Piuttosto, vorrei fare una domanda ai nostri auditi: ho visto che praticamente tutte le Regioni italiane aderiscono a FENIARCO, ma nel programma di attività del triennio 2018-2020 non c'è neanche una città sarda. Lei prima accennava alla Regione Trentino-Alto Adige, che è autonoma rispetto alla vostra associazione.

GALVANI. Le altre associazioni sono regionali, mentre il Trentino-Alto Adige ha due associazioni distinte: quella dei cori dell'Alto Adige e quella dei cori del Trentino. Sono a noi confederate, ma hanno deciso, come Province autonome di una Regione autonoma, di creare due federazioni distinte.

MARILOTTI (*M5S*). La ringrazio; probabilmente questa è la realtà storica delle cose così come sono andate, ma mi sembra che nel programma il Meridione in generale, ma soprattutto la Sardegna e la Sicilia (se fanno parte della FENIARCO) siano totalmente emarginate: mi pare che in Sardegna non ci sia neanche un'iniziativa in programma nel triennio. Non riesco a comprendere questo tipo di realtà. Per le città siciliane nel programma ho letto solo Milazzo su oltre trecento iniziative e non ho letto neanche una località sarda.

RUSSO (*M5S*). Ringrazio il presidente Galvani per la sua presenza e ringrazio anche il mio presidente (che è il vostro vice presidente) Stefano Trimboli, presidente dell'ARS Cori, ovvero l'Associazione regionale siciliana di FENIARCO.

Il senatore Lanièce e io, senza sapere di essere due direttori di coro, ci siamo trovati accomunati dalla stessa battaglia; voglio dunque confermare la sua testimonianza sull'importante valore del lavoro che svolge FENIARCO in tutto il territorio nazionale. Mi ha colpito, perché la condivido assolutamente, la definizione del coro come presidio culturale: è proprio così, perché senza togliere nulla ai grandi teatri e alle grandi fondazioni mentre per gli spettacoli teatrali abbiamo bisogno di prendere le persone e di portarle a teatro, la coralità è talmente diffusa e capillare nel nostro territorio che costituisce davvero un presidio culturale che dobbiamo difendere nel migliore dei modi possibili. Sono poi testimone in prima persona, prima della mia avventura legislativa, delle attività che vengono svolte in modo molto ampio e in tutti i settori, a partire dall'infanzia, con il Festival di primavera, per finire con la nostra presenza, voluta da FENIARCO, all'Expo di Milano, in cui eravamo presenti con tutti i cori regionali, come simbolo di eccellenza della nostra cultura musicale. Sono dunque felice che i nostri auditi siano qui oggi, anche perché due anni fa, quando sentimmo dell'esclusione di questa associazione dal FUS, così come per altre importanti realtà italiane, rimanemmo tutti veramente amareggiati, perché vedevamo cadere il sostegno offerto a tanti ragazzi e a tante persone da un'associazione che senza chiedere nulla, ma mettendo tutta la propria passione, riesce a fare cultura nel territorio. Questo lavoro fornisce infatti occasioni e possibilità di approfondimento e di studio, ma anche una tutela attraverso le assicurazioni. FENIARCO compie infatti un'azione davvero importante a difesa della coralità.

Anch'io condivido la preghiera già rivolta dal mio collega, senatore Marilotti, affinché sia posta attenzione a tutta l'Italia per quanto riguarda le grandi manifestazioni, perché spostare le persone da Sud a Nord non è sempre così facile ed economico. Auspico quindi che le iniziative di FENIARCO vengano anche un po' più decentrate; è una preghiera che vi rivolgo, da siciliana.

In conclusione, spero davvero che la Commissione e il Ministro possano porre attenzione a questa vostra richiesta.

*GALVANI.* Spero di riuscire a rispondere a tutti i quesiti e, se dovessi dimenticarne qualcuno, vi prego di ribadirmeli.

Partiamo dalle ultime domande. Non è che non abbiamo attenzione per la Sardegna e per la Sicilia. Vi faccio alcuni esempi: nel cartellone unico dei concerti nazionali di «Nativitas» sono presenti la Sicilia e la Sardegna, così come nella Festa della musica. Vi abbiamo illustrato le principali attività, poi ce ne sono altre: se avessimo dovuto elencarle tutte, il «papiro» sarebbe diventato un pochino più articolato. Non da ultimo, ricordo la nascita dei cori giovanili, che in Sicilia e in Sardegna nascono sotto la spinta di FENIARCO, in parte per il progetto Expo e in parte per il progetto APS a cui abbiamo accennato in precedenza. Dunque, non dimentichiamo nessuna Regione. Ricordo che lo scorso autunno si è svolto un convegno sulla coralità popolare a Nuoro e sono stato invitato non solo in quanto direttore di coro e presidente di FENIARCO, ma fondamentale in quanto etnomusicologo. Dunque abbiamo molta attenzione, soprattutto per le aree distaccate. Occorre comunque ricordare un fatto oggettivo, e qui mi ricollego all'intervento del primo senatore che è intervenuto: noi siamo disponibili a rivedere le nostre progettualità e anche a redistribuirle. Ogni tanto dobbiamo fare i salti mortali e comportarci un po' come una vecchia massaiola, mirando gli interventi in funzione dei soldi che abbiamo: quando si hanno tanti soldi si può andare da qualsiasi parte, ma quando si hanno pochi soldi bisogna trovare la *location* giusta, che abbia determinate caratteristiche di accoglienza. Vi faccio un esempio: Montecatini è sicuramente un centro termale bellissimo, ma è un po' vetusto. Perciò nel periodo di aprile, che è un po' sottotono, il costo degli *hotel* è molto basso e quindi molto vicino alle possibilità dei bambini che vogliono venire a fare gli *stage*, per cui ci attiviamo per stipulare tutta una serie di convenzioni con gli *hotel* della zona, magari facendo anche un po' di pressioni. Nell'ultima occasione, a Montecatini avevamo previsto una partecipazione tra i 1.400 e i 1.500 ragazzi circa e alla fine sono arrivati 2.800 ragazzi.

Oltre a ciò, dobbiamo trovare non solo delle *location* economiche, che possano attirare la coralità, ma anche delle amministrazioni attente. Anche questa è infatti una valutazione da fare in fase progettuale, perché sicuramente sarebbe bello fare il festival corale a Venezia, ma in quella città ci sono talmente tante attività che il festival corale passerebbe in secondo piano; è un po' come se venissimo a fare una serie di concerti a Roma: nessuno li considererebbe, visto tutto quello che a Roma c'è.

In sostanza, la nostra intenzione nelle progettualità è quella di arrivare anche in Sardegna e in Sicilia, ma questo dipende direttamente da quanti fondi possiamo avere. Non è una questione di discriminazione, perché il festival di Salerno lo facciamo al Sud per cercare di movimentare la coralità del Meridione, ma la coralità è distribuita per il 70 per cento al Centro-Nord e per il 30-40 per cento al Sud. Il Friuli-Venezia Giulia ha 450 cori iscritti, mentre la Puglia ne ha 80, e bisogna valutare tutte queste dinamiche in fase di progettazione.



Quando si parla di cori, facciamo riferimento a quelli aderenti alla filiera FENIARCO, quindi a cori strutturati, che fanno concerti, che hanno almeno il codice fiscale, che sono aderenti alle associazioni regionali, le quali a loro volta sono confederate FENIARCO. Vi è poi tutto il mondo sommerso dei cori parrocchiali, come si diceva giustamente, su più di 8.000 Comuni in Italia. Ad esempio nella città di Carignano, dove dirigo il mio coro che fa un certo tipo di attività, ci sono quattro cori parrocchiali, e parliamo di un paesino di 8.000 abitanti. Vi è inoltre un altro mondo sommerso che adesso stiamo cominciando a scoprire, quello dei cori scolastici. Si tratta di attività corali didattiche, curricolari o anche extracurricolari, che vengono svolte con la volontà dei maestri e dei dirigenti. Per attività corale, è bene chiarirlo, non intendiamo il cantare canzoncine durante la ricreazione, ma che si facciano lezioni di vocalità, che si imparino dei brani e che si facciano alcuni concerti durante il periodo da ottobre a giugno. Per questo abbiamo previsto anche il Festival di primavera a marzo, perché se un coro scolastico inizia la sua attività a ottobre, è ipotizzabile che a marzo abbia già una struttura di coro. C'è tutto un mondo sommerso sulla coralità scolastica e per questo in Piemonte, insieme all'ufficio scolastico regionale, abbiamo lanciato un censimento dei cori. Solo per darvi l'esempio di come sia una macchina complessa e un sommerso difficile da cogliere, hanno risposto 55 cori, ma di quelli che conosciamo, che hanno attività, ce ne sono 40 a cui la comunicazione non è arrivata perché magari certe volte, siccome siamo tutti presi, questa si ferma in segreteria e non viene diffusa. Sicuramente nei prossimi anni abbiamo l'intenzione di sviluppare una serie di attività culturali nelle varie Regioni coordinate da FENIARCO, fatto salvo che con 66.000 euro facciamo fatica.

Vi do ancora un dato. Il dottor Fornasier, che è il *general manager*, è l'unico dipendente a tempo pieno e io gli dico sempre che anche lui lavora ufficialmente otto ore in ufficio, poi prende il *computer*, va a casa, e ne lavora altre otto. Intendo dire che per essere qui abbiamo lavorato sabato e domenica; non voglio fare il piagnisteo, ma il fatto è che siamo un po' sottodimensionati, perché le altre tre persone sono a *part-time*, e non parlo del presidente, che è sempre un po' di rappresentanza (può fare da tappabuchi, ma quelli piccoli). Loro fanno tanto volontariato, oltre ad avere uno stipendio minimo per vivere. L'organizzazione avrebbe quindi bisogno di un riconoscimento strutturale, perché in questo modo potremmo fare attività significative in tutte le Regioni aiutandole anche a crescere, perché è innegabile che ci siano alcune Regioni con delle potenzialità, ma che hanno dei perimetri economici molto ridotti. Sappiamo che ci sono associazioni regionali con un perimetro economico di 25.000 euro e voi mi insegnate che con quelle cifre un'associazione che ha tanti cori iscritti può fare ben poco.

Noi muoviamo 200 o 300 persone, è stato detto; ma non sono queste grandezze a preoccuparci, ci preoccupiamo quando abbiamo numeri importanti. Ad esempio, per «Nativitas» abbiamo fatto mille concerti gratuiti. Quando parlo con i politici delle Regioni dico che a noi basterebbe, come

contributo, riavere indietro la quota SIAE e saremmo già contenti, perché moltiplicando 100 euro a concerto per 1.000 concerti si arriva ad una certa cifra e sono soldi che escono dalle tasche dei coristi i quali pagano la quota associativa. Ciò detto, è un diritto sacrosanto dell'autore quello di prendere i diritti d'autore.

VANIN (M5S). Signor Presidente, ringrazio i nostri ospiti della loro presenza, che apprezzo moltissimo. Vorrei avere alcune altre informazioni.

In primo luogo, credo che FENIARCO abbia la visione di insieme di una rete nazionale. La mia domanda è relativa ad eventuali altri contributi, se li avete, dalle Regioni e dagli Enti locali. In che misura arrivano? Quali Regioni li erogano in base agli indirizzi che decidono per i progetti e come vengono eventualmente ripartiti?

Essendomi poi occupata di scuola e di tanto altro come amministratrice, mi interessa questa collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rispetto a cui lei giustamente dice che è un mondo non dico sotterraneo (perché di sotterraneo non c'è nulla), ma da scoprire. Questo perché a mio avviso è importante avere chiaro il funzionamento delle scuole, dove c'è l'autonomia scolastica, ma ci sono anche i progetti ad indirizzo musicale e il coro diventa uno strumento d'integrazione tra un indirizzo ed un altro, per l'integrazione multiculturale, e via dicendo. La visione d'insieme è quindi molto importante.

Infine, una notizia banalissima: quando ero amministratrice abbiamo erogato un contributo di 100.000 euro alle nostre scuole; pertanto rimango estremamente meravigliata nel sentire che voi avete 66.000 euro di contributo a livello nazionale.

GALVANI. Per quanto riguarda i contributi economici faccio rispondere il dottor Fornasier, che è il contabile; è il *general manager*, ma si occupa anche della parte contabile.

FORNASIER. I contributi degli enti locali diretti a FENIARCO sono pochissimi e la gran parte del bilancio è costituita dall'autofinanziamento, ovvero deriva in parte dalle quote associative e in parte da proventi derivanti da eventi a pagamento. È chiaro che però la struttura, la segreteria, le attività generali che non hanno entrate dirette, dovrebbero essere sostenute dal pubblico per farle funzionare. Non è che vogliamo offrire totalmente *gratis* al partecipante l'ospitalità oppure il corso; ovviamente praticiamo dei prezzi molto contenuti, perché il nostro obiettivo non è lucrare sulla quota di partecipazione (altrimenti – tra l'altro – non verrebbe nessuno), ma è proprio diffondere cultura. È chiaro che manca proprio lo strato di risorse che dovrebbero arrivare dagli enti pubblici per far funzionare la struttura di base e quindi fare progettualità e proposte.

Il presidente Galvani ha nominato diverse volte la federazione europea; ogni tanto siamo inseriti in progetti UE. Ad esempio, quando abbiamo fatto il festival nel 2012 a Torino, abbiamo ricevuto un finanziamento di oltre 300.000 euro come *partner* di un progetto sul programma

cultura dell'Unione europea assieme ad altre 15 federazioni nazionali di tutta Europa. Non eravamo l'*hit partner*, ma eravamo *partner*. Due anni fa abbiamo partecipato a un progetto analogo, ma non è andato a buon fine; quindi da tre o quattro anni non riceviamo alcun contributo dall'Unione europea.

Le pochissime risorse che gli enti locali stanziavano (e spesso non le danno) sono destinate alle realtà territoriali. Quando ci presentiamo come Federazione nazionale tendenzialmente nessuno ci dà nulla. La Regione può dare una piccola sovvenzione (10-15.000 euro) all'associazione regionale, che comunque ha una vita propria che è al di là di quella della Federazione nazionale; la quale ha prospettive più generali e ad ampio raggio, che coinvolgono il territorio, ma non può sopperire a tutte le attività del territorio. Pensate a 3.000 cori per cui ogni associazione regionale fa qualcosa: è chiaro che il Comune e la Regione sono vicini al proprio territorio, perché giustamente si rapportano con quello; noi, essendo una Federazione nazionale, dovremmo rapportarci con gli enti di carattere nazionale. Mi sembra che come logica fili: ma essendo oggettivamente pochissime le risorse dobbiamo sempre tagliare e alla fine diventa difficilissimo stare in piedi.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Sono 3.000 i cori associati?

FORNASIER. In questo momento sono 2.800; naturalmente poi c'è un'oscillazione. Sono circa 110.000 coristi: basta moltiplicare 3.000 per 30-35 coristi in media e questi sono i numeri.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti di FENIARCO e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che la documentazione acquisita in questa audizione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Proseguiamo l'indagine conoscitiva sul Fondo unico per lo spettacolo-FUS con l'audizione del Movimento Facciamo la conta, in rappresentanza del quale sono presenti le signore Laura Nardi, Daniela Giordano, Debora Zuin e Barbara Folchitto.

Cedo la parola alla signora Daniela Giordano.

GIORDANO. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per l'opportunità che ci viene concessa.

Il Ministro dei beni culturali, Alberto Bonisoli, si è impegnato ad inserire nel primo provvedimento legislativo utile la proroga al dicembre 2019 dei termini concessi per l'esercizio della delega sul codice dello spettacolo, «in quanto i pochi mesi che mancano alla scadenza del termine fissato dalla legge per l'adozione dei decreti attuativi non costituiscono un orizzonte temporale sufficiente a garantire la conclusione dei lavori».

Data la complessità della materia e le molte criticità emerse che restano senza risposta o che trovano risposte inadeguate alla complessa

realtà dello spettacolo dal vivo, riteniamo doverosa e necessaria la proroga dei termini, per poter analizzare preventivamente e discutere i possibili effetti della riforma, già in parte evidenti poiché mutuata dal decreto ministeriale del 1° luglio 2014 e concretizzata dai criteri assunti per l'erogazione del FUS, e poter riflettere sulle correzioni da apportare attraverso i decreti.

Ma soprattutto chiediamo che vengano inserite norme a tutela della professionalità e della dignità del lavoro degli artisti: voci che non figurano, se non superficialmente, nell'enunciato del codice dello spettacolo.

Registriamo un generale peggioramento delle condizioni di lavoro, delle retribuzioni e delle condizioni di vita degli artisti, a fronte della promulgazione di leggi per il riordino del settore e a un apparente aumento del Fondo unico spettacolo.

Non è possibile affrontare una seria riflessione se non comprendendo che appartengono a un'unica materia il decreto ministeriale del 1° luglio 2014, la riforma del FUS e il codice dello spettacolo.

Se non si comprende la natura e la tipologia del lavoro degli attori, precario e intermittente per qualsiasi fascia d'età, se non si adotta una normativa che vada nella direzione della tutela del ruolo e della funzione culturale di questi lavoratori, non è possibile attuare nessuna efficace riforma che vada nella direzione di un rilancio del settore. E il decreto ministeriale del 2014, i criteri di erogazione del FUS e il codice dello spettacolo insistono nel considerare l'industria ignorando i suoi principali lavoratori.

Questi i punti sui quali chiediamo un immediato intervento correttivo: riconoscimento giuridico della figura dell'attore; pari opportunità di lavoro, rimuovendo i privilegi per gli *under 35*; che il 3 per cento del FUS previsto per l'insegnamento del teatro nelle scuole sia destinato all'impiego di attori professionisti; la perdita del diritto al finanziamento del FUS in caso di mancato rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Portiamo alla vostra attenzione il vuoto giuridico e normativo che riguarda centinaia di migliaia di lavoratori e che anche questo codice dello spettacolo sembra non colmare. Per nessuna delle molte figure professionali artistiche che compongono il variegato mondo della produzione culturale, siano essi attori, danzatori, musicisti, registi o autori, è mai esistita una specifica norma giuridica che identifichi questi soggetti, riconoscendo il percorso formativo e la carriera, determinando il ruolo e la funzione nella società.

Chiediamo che il codice dello spettacolo includa finalmente il riconoscimento delle professioni artistiche, in modo da garantire a questi particolari lavoratori condizioni di rispetto e dignità del lavoro e la creazione di specifiche tutele, nella previdenza come nel *welfare*, che tengano conto della natura precaria e intermittente del lavoro e, per contro, della costante fondamentale formazione; tutele che necessariamente devono accompagnare questa tipologia di lavoratori per tutta la durata della carriera e garantire quindi anche una serena vecchiaia.

Sul mestiere dell'attore si fonda l'esistenza stessa del teatro così come del cinema. È un mestiere che si apprende, migliorando le *performance* individuali, per tutta la vita. È necessario il talento, lo studio, l'esperienza, la trasmissione, il confronto. È un mestiere che si fa in gruppo, in compagnia, per l'appunto, dove tutte le generazioni sono naturalmente rappresentate per aderenza ai ruoli interpretati.

Non è immaginabile che un mestiere artistico possa essere realizzato per classi omogenee di età e concepito senza trasmissioni di saperi da una generazione all'altra. Eppure il decreto ministeriale del 1° luglio 2014, voluto da Franceschini, ha tranciato di netto questa millenaria sapienza, inserendo criteri di valutazione definiti di «ricambio generazionale» a sostegno del lavoro giovanile. Criteri che sono stati adottati per l'erogazione del FUS statale e regionale, premiando e dando incentivi economici alle realtà che utilizzano in tutto o nella maggior parte attori *under 35*, sempre sottopagati, creando un discrimine all'utilizzo degli attori *over 35*.

Questi criteri, sui quali obiettiamo anche principi di incostituzionalità, esasperano le problematiche della natura precaria del lavoro, aumentano la disoccupazione, abbassano artificialmente il costo del lavoro, non premiano la qualità, non danno impulso al settore e creano di fatto una pericolosa frattura generazionale che, se non corretta rapidamente, rischia di compromettere per sempre l'esistenza stessa di un teatro di qualità.

Chiediamo, quindi, che venga emendato tale parametro discriminatorio e per contro venga inserito un parametro di valutazione che vada nella direzione delle pari opportunità di lavoro, considerando condizione utile ai fini del conseguimento del punteggio necessario per accedere ai finanziamenti FUS statale e regionale l'utilizzo, nella composizione delle compagnie, di attori e attrici di tutte le fasce d'età e di paga, fatta salva la possibilità di inserire giovani attori (retribuiti come allievi-attori) nel numero previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro scritturati. Chiediamo che il contributo FUS sia calcolato in base al numero di personale artistico scritturato e che un parametro sia la durata dei singoli contratti non inferiori a 120 giornate lavorative in un anno solare.

Sembra altresì demagogica la volontà di aiutare l'inserimento dei giovani attori e il ricambio generazionale promuovendo la proliferazione di scuole di teatro e di perfezionamento professionale nei teatri nazionali, che si aggiungono alle scuole e accademie riconosciute, ignorando lo stato di crisi occupazionale del personale artistico nel nostro Paese.

Crisi occupazionale che colpisce in primo luogo i professionisti, attori e attrici di solida carriera artistica che non riescono a raggiungere le 120 giornate contributive annue necessarie a maturare un anno pensionistico e che non può far altro che riverberare in modo pesantissimo sulle nuove generazioni, perché non esistono norme che tutelino la vita dell'artista nella sua totalità.

Il codice dello spettacolo prevede l'attribuzione annuale del 3 per cento del FUS (circa 10 milioni di euro) al finanziamento del Piano delle arti previsto dal decreto legislativo n. 60 del 2017 sul sostegno alla creatività per ogni ordine di scuola. Poteva essere un'ottima possibilità per of-

frirli agli attori uno sbocco lavorativo, valorizzando le specifiche competenze professionali acquisite in anni di studio e di esperienza lavorativa. La cabina di regia MIUR e MIBACT poteva individuare proprio in questo specifico campo la possibilità di ridurre precariato e disoccupazione, offrendo una seria opportunità lavorativa a migliaia di attori professionisti e che avrebbe giustificato, in parte, l'implemento forzato delle scuole di formazione artistica.

Invece, il 27 marzo 2018, «per rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro», il MIUR firma un protocollo d'intesa con la Federazione italiana teatro amatori, per l'insegnamento del teatro nelle scuole. Sì: un consorzio di compagnie amatoriali che dovrebbero garantire non solo una informazione professionale e culturale ma anche un orientamento nel mondo del lavoro.

«Il MIUR» – il protocollo recita – «si propone di rafforzare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro e di offrire alle studentesse e agli studenti opportunità formative di alto e qualificato profilo, per l'acquisizione di competenze e titoli di studio spendibili nel mercato del lavoro in continua evoluzione». Come si può pensare di «offrire opportunità formative di alto e qualificato profilo» affidando a un consorzio di compagnie amatoriali la formazione artistica nelle scuole? Questo denota la profonda ignoranza che le istituzioni hanno del valore e significato del mestiere dell'attore, come interprete, come lavoratore e come figura altamente specializzata nel campo della trasmissione delle arti sceniche. Attori laureati all'Accademia nazionale d'arte drammatica o alla Civica Paolo Grassi di Milano surclassati da volenterosi bancari, elettricisti, dentisti, pizzicagnoli, con la passione del teatro.

Chiediamo l'annullamento del protocollo d'intesa del 27 marzo 2018 tra MIUR e FITA, per le ragioni evidenti che l'insegnamento del teatro e delle arti sceniche non può essere appannaggio se non di figure professionali «di alto e qualificato profilo» che abbiano conseguito un'alta specializzazione e competenze nel teatro con studi specifici certificati. Chiediamo che venga sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico e con le altre realtà nazionali di alta formazione riconosciute e che quindi il 3 per cento del FUS sia utilizzato per impiegare attori professionisti. Richiesta che avanziamo a difesa sia dell'utenza che delle opportunità di lavoro per la categoria.

La confusione che purtroppo circonda il ruolo e l'essenza delle figure artistiche in Italia, il colpevole vuoto normativo e legislativo, la superficialità dei legislatori e la mancanza di una visione sistemica del comparto cultura, determina che queste decine di migliaia di lavoratori, gli attori ma più in generale gli artisti, figure imprescindibili e colonne portanti di tutte le forme di spettacolo dal vivo, continuino a pagare, nella totale indifferenza delle istituzioni, il prezzo più alto in termini di qualità di vita. Siamo cittadini di serie B. Il decreto ministeriale del 1° luglio 2014, pur parlando di industria culturale, non nominava mai gli attori, i principali lavoratori del settore.

Chiediamo, a tutela degli artisti, lavoratori di pari dignità con altre categorie, che venga inserita nel codice dello spettacolo una norma vincolante che obblighi teatri e compagnie al rispetto di tutte le norme previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro scritturati come requisito indispensabile per accedere ai contributi del FUS e che la mancata osservanza di quanto previsto nel contratto nazionale determini la perdita del contributo per l'esercizio successivo.

La richiesta di tutela e di riconoscimento degli artisti come lavoratori e cittadini, per il loro ruolo fondamentale di portatori di bellezza e di immaginario collettivo, è più che una battaglia culturale, è il presupposto di una società civile.

Sono intervenuta a nome di tutti. Siamo ora disponibili a rispondere alle vostre domande. Vi abbiamo portato le nostre richieste, ci teniamo a sapere se sono chiare e se avete delle domande precise in modo da poter avviare un confronto tra di noi.

DE LUCIA (*M5S*). Innanzi tutto ringrazio le nostre ospiti per la loro presenza. Sono dispiaciuta del fatto che non siano presenti i colleghi del Partito Democratico, perché magari avremmo potuto chiarire quali disastri sono venuti fuori dalla cosiddetta legge Franceschini che ha creato le maggiori difficoltà, a quanto pare.

Sono molto contenta della relazione che avete fatto – e credo lo siano anche le colleghe – perché secondo me è stata chiara. Ci sono dei punti che vanno effettivamente approfonditi, ma in linea di massima ci avete dato delle indicazioni ottime, almeno per quanto riguarda l'ambito del teatro e dello spettacolo che rappresentate qui oggi. Credo quindi che potremo rimettere mano facilmente a una parte della legge Franceschini, almeno per quello che riguarda il vostro settore, tenendo conto delle vostre indicazioni. Sicuramente andremo a rivedere la questione relativa alla Federazione del teatro amatoriale, perché sarebbe un po' come mettere a lavorare come archeologo un appassionato di archeologia. È veramente mortificante, per voi ma anche per il Paese che comunque si vanta della sua industria dello spettacolo e del suo teatro. Siamo la culla del teatro nel mondo; è assurdo creare un protocollo di intesa per diffondere un'arte così importante nelle scuole, tra i ragazzi, e farlo fare da amatori. Vi ringrazio molto, quindi, per aver sottolineato in particolare questo aspetto.

Dato che ci lasciate la vostra relazione, nel momento in cui andremo ad approfondire i vari aspetti che avete sottolineato, vi rintracceremo tramite gli Uffici per avere eventualmente altri chiarimenti.

ZUIN. Ovviamente noi siamo un collettivo di attori professionisti, nel senso che nel nostro gruppo, che vanta più o meno 1.260 presenze, richiediamo un onesto autoriconoscimento di professionalità: dunque, giornate lavorative e tutto ciò che ruota intorno al nostro lavoro. Qui portiamo istanze che riguardano la nostra categoria, perché a noi piace definirci «categoria», cosa che in realtà non è riconosciuta in modo legale. È un

percorso che vorremmo fare, ma sarà oggetto di altro tipo di discussione. Ovviamente, difendiamo e parliamo di attori.

Riguardo a quanto è stato appena detto, non siamo mai stati realmente la culla del teatro; siamo la culla dell'arte, della cultura. Gli inglesi sono la culla del teatro; noi siamo la culla dell'opera, delle opere liriche. È un gran teatro di tradizione che prende una grossa fetta di quello che arriva al settore più largo. Ma oltre a questo, siamo anche la culla di maestranze artistiche e tecniche che lavorano nei nostri teatri sia lirici che di prosa e che ci invidia tutto il mondo. Lo dico davvero. Oggi le scuole di recitazione sono numerose e per le varie realtà italiane che producono sono molto importanti in questo momento: diventano, cioè, un bacino a cui attingere per produzioni a basso costo (e anche di bassa qualità) che anzitutto saturano la quantità di lavoratori presenti in questo Paese. Tutto sempre a scapito di queste maestranze che potrebbero essere tranquillamente inserite in accademie di formazione nello stesso modo in cui si pensa, invece, soltanto a quelle di recitazione.

In un Paese dove tutti vogliono recitare – e non si capisce bene come mai, o forse sì, tanti recitano! – magari si potrebbe trovare un modo perché questi nuovi corsi di formazione non si incarogniscano soltanto sulla figura di chi vuole recitare, ma anche su chi un mestiere ce l'ha ed è anche molto importante. Parlo di figure quali gli elettricisti, i macchinisti, i costruttori di scenografie, che sono richiesti davvero ovunque. Ed è una tradizione totalmente italiana che si sta dimenticando e si sta perdendo. Questo dovrebbe essere importante. È solo una postilla, per chiudere la questione.

*NARDI.* Vorrei solo aggiungere che la legge Franceschini strozza i teatri. Questo è indiscutibile. Nasce male e forse sarà difficilissimo «radrizzarla». Vi chiediamo tanti aggiustamenti all'interno della legge perché, nel momento in cui viene strozzato il sistema teatro, lo strozzamento per così dire arriva a pioggia sulla categoria più debole, che è quella degli attori. Le norme che abbiamo riscontrato sono fondamentali perché anche qualora si decidesse – e si spera che così avvenga – di aumentare il contributo FUS, attualmente il peggiore d'Europa, non è detto che questi soldi arrivino agli attori, e cioè alle colonne portanti. Le norme in qualsiasi legge sono vincolanti per tutti, altrimenti qui c'è un'intera categoria dello Stato che sta morendo.

Come sapete, la ricerca «Vita da artisti», promossa dalla SLC-CGIL con la Fondazione Di Vittorio – a cui anche noi di Facciamo la conta abbiamo contribuito – dimostra che le giornate medie annue di un attore sono 34, per un guadagno di 5.000 euro lordi l'anno. Vi chiediamo davvero un grande sostegno, un grande aiuto, perché ci sono migliaia di persone sotto la soglia della povertà.

*VANIN (M5S).* Vorrei ribadire una riflessione. Condivido in pieno quanto detto dalla mia collega e amica del Movimento 5 Stelle, Danila De Lucia: abbiamo ereditato una situazione davvero complicata e ci vorrà



molto tempo per cercare di districare tutte le complessità relative al mondo della cultura in generale, e dello spettacolo in particolare, alla gestione dei teatri. Esprimo anche la mia preoccupazione – su questo stiamo lavorando anche con i colleghi della Camera – per quanto riguarda l'improvvisazione di chi pretende di fare formazione. Stiamo vedendo in tutte le Regioni il proliferare di situazioni fuori da ogni controllo per qualifiche inesistenti, per le quali non c'è un'effettiva specializzazione e talvolta i riconoscimenti sono del tutto fasulli, con costi importanti a carico di chi, a volte, si improvvisa perché non ha altre aspettative. Anche questo può sembrare uno sbocco lavorativo, ma in realtà non è così. Senz'altro, il MoVimento 5 Stelle porrà una grande attenzione a questo aspetto particolare della cultura e delle culture.

Apprezzo con grande intensità, infine, la vostra presenza come donne, perché siete qui a testimoniare un momento di difficoltà con grande dignità e rispetto.

Il lavoro sarà complesso; ci vorranno anni, perché abbiamo trovato di tutto e di più – e voi ne state pagando le conseguenze – e avremo bisogno della collaborazione di tutti, perché le cose le facciamo insieme. Vi ringrazio, davvero, di essere con noi.

BARBARO (*L-SP-PSd'Az*). Anzitutto vi faccio i complimenti veramente di cuore perché la caratteristica degli attori è quella di saper catturare l'attenzione del pubblico, dei propri interlocutori e voi ci siete riuscite benissimo, andando a innescare anche un contraddittorio relativo agli aspetti che riguardano la vostra professione, che comunque non era l'obiettivo di partenza.

Come diciamo abbastanza spesso in Commissione, noi senatori, così come i colleghi della Camera, siamo portati a non rispettare in maniera pedissequa l'ordine del giorno, ovvero il tema della discussione per il quale chiamiamo in audizione le varie organizzazioni, nel senso che spesso e volentieri ne approfittiamo – insieme agli altri componenti delle organizzazioni che vengono a esporre le proprie ragioni – per cercare di aprire una finestra su tutte le problematiche che li riguardano. A volte ci riusciamo, altre volte qualcuno ci richiama e sommessamente dobbiamo cercare – anche per i tempi sempre ristretti – di ricondurci all'ordine e all'essenza delle cose.

Voi, con estrema praticità, ma anche con concretezza, avete richiamato le questioni riguardanti il FUS andando a toccare una serie di problemi che riguardano la vita di lavoratori; e quando si parla della vita dei lavoratori il Parlamento deve essere attento, c'è poco da fare, al di là di quelle che possono essere le istanze di qualsiasi categoria. La vostra è una categoria degna di essere attenzionata e considerata con tutto il rispetto, ma siete anzitutto lavoratori; oggi avete portato alla nostra attenzione una situazione che per alcuni versi è anche drammatica e che fa riferimento alla vita della vostra categoria; ritengo dunque, almeno personalmente e per quello che riguarda il mio partito, che siamo tenuti a prendere in considerazione il vostro grido di dolore, perché di questo si è trat-

tato. Stiamo parlando infatti di un mondo composito, che comprende aspetti di altissimo livello per quello che riguarda la corresponsione economica, ma anche aspetti più bassi, davvero ai limiti della sopravvivenza minima. Credo dunque che tutto ciò meriti un'attenta riflessione. Non so in che direzione potrà portarci, ma, per quello che mi riguarda, come uomo politico e come militante ed esponente della Lega, mi ritengo a disposizione della vostra categoria per cercare di capire insieme i profili giuridici del problema. Di problemi ne dobbiamo affrontare talmente tanti, all'interno del Parlamento, che ci piacerebbe poter dire che abbiamo la bacchetta magica per risolverli. Si parla però di lavoro e il vostro è un lavoro che merita il rispetto di tutti noi. Esso ha delle sfaccettature che personalmente non conoscevo, perché non sono mai entrato nel merito dei dettagli del contratto collettivo nazionale di lavoro della vostra categoria. Immagino che, nel momento in cui andrò a prenderne contezza, forse prenderò visione di un mondo che a me era completamente ignoto. Mi fa piacere dunque rappresentarlo, perché non sempre ci si deve attenere scrupolosamente all'ordine dei lavori, ma spesso e volentieri si può anche andare oltre. Quando le cose sono rappresentate come avete appena fatto, con passione, ma anche per alcuni versi con l'avvilimento riferito alla situazione giuridica della vostra fattispecie lavorativa, credo che per noi sia un obbligo comportarci con grande rispetto nei confronti del modo con cui ci avete comunicato questa sofferenza.

*GIORDANO.* Desidero ringraziare per gli interventi e anche per il sostegno e la comprensione che la Commissione sta dimostrando rispetto alle nostre istanze. Vorrei inoltre segnalare che quello del riconoscimento delle professionalità è un tema che l'Europa ci chiede obbligatoriamente di affrontare entro il 2020. Nel comparto dello spettacolo – che si tratti di scenografi, costumisti o attori – non c'è una sola figura professionale che sia stata definita e che sia riconosciuta. Si tratta di un vuoto legislativo e normativo importantissimo, al quale bisogna mettere mano, e speriamo che l'audizione odierna possa rappresentare un contributo per andare nella giusta direzione e portare a una correzione, colmando così un vuoto che esiste da sempre nel nostro Paese.

*VANIN (M5S).* Sto cogliendo nelle sue parole un pericolo grave e importantissimo: le Accademie delle belle arti hanno da sempre sezioni specializzate in scenografia, con esami in cui si studia la storia dell'abbigliamento e del costume, e in alcuni teatri ci sono laboratori di grandissimo livello. Lei sta però dicendo altro, ovvero che le professionalità in questo caso non hanno una precisazione giuridica. Questa cosa è gravissima, perché allora il percorso di specializzazione degli studi superiori non serve a nulla.

*GIORDANO.* Esattamente.

PRESIDENTE. Ringrazio le rappresentanti del Movimento Facciamo la conta e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che anche la documentazione acquisita in questa audizione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

